

L'IDEA DI POLITICA DI ALDO MORO

Il ciclo di incontri si pone l'obiettivo di ricostruire l'azione politica di Aldo Moro nel suo complesso lungo l'arco di trent'anni – e il pensiero che l'ha sostenuta - al fine di valutare il ruolo che ha avuto nel processo di consolidamento della fragile democrazia italiana e di definire i tratti di un modo di concepire le relazioni tra processi sociali e dialettica istituzionale e del conseguente metodo di giungere a decisioni il più possibile non divisive.

Principale preoccupazione di Moro, infatti, fu di contribuire alla costruzione anche in Italia di uno stato democratico stabile e della relativa condivisione tra tutte le forze politiche e sociali di una solida cultura democratica. Perciò fu sua massima cura di evitare che scelte potenzialmente laceranti potessero interrompere, o addirittura annullare, tale delicato processo, ricercando intorno a tali passaggi il massimo consenso possibile. Dall'analisi degli snodi principali che segnarono il primo trentennio repubblicano e del modo in cui furono affrontati, ci si propone, da ultimo, di trarre qualche considerazione sulla loro persistenza o sul loro superamento nell'Italia dei nostri giorni, con particolare riguardo alla tensione tra partiti di massa e opinione pubblica.

LUNEDI' 1 OTTOBRE

Paolo Pombeni - L'azione politica di Aldo Moro nello sviluppo della democrazia italiana

L'azione politica di Aldo Moro si è sviluppata attorno ad alcuni punti fermi quali la scelta atlantica e la risoluta concezione antifascista. La solida formazione intellettuale e l'esperienza acquisita alla presidenza della Fuci nella gestione delle grandi organizzazioni hanno contribuito a plasmare i tratti che hanno caratterizzato il suo pensiero politico, basato sull'analisi realistica della società, sul rifiuto di progettualità astratte e sulla ricerca della sintonia con il divenire storico, individuando le dinamiche dei mutamenti profondi al fine di governare i processi politici.

SABATO 20 OTTOBRE

Renato Moro – La formazione intellettuale e politica di Aldo Moro

Frutto di una ricerca ultradecennale tuttora inedita, il lavoro di Renato Moro scava nella biografia intellettuale del giovane Moro, ricostruendo l'ambiente entro cui ebbe la sua prima formazione, in una famiglia laica della piccola borghesia pugliese dei primi del novecento, fino all'avvicinamento all'associazionismo cattolico negli ultimi anni del regime fascista, preludio all'impegno politico diretto nelle file della democrazia cristiana, secondo un percorso comune a tutta una generazione.

SABATO 10 NOVEMBRE**Michele Marchi – Il superamento del centrismo**

Alla base della sapiente costruzione della prospettiva politica che condusse alla formazione dei governi di centro-sinistra si colloca la percezione della profondità del processo di modernizzazione della società italiana, il cui aspetto forse più appariscente è stato la rivolta giovanile della fine degli anni sessanta, che Moro seguì con grandissima attenzione comprendendone fin da subito l'importanza. L'assoluta necessità di costruire una prospettiva politica in grado di governarlo poneva il problema di riassorbire l'ostilità di parti non trascurabili delle classi dirigenti e di gran parte della chiesa cattolica fornendo una prospettiva di lungo periodo e non quello di allargare semplicemente la base parlamentare di governo.

SABATO 24 NOVEMBRE**Guido Formigoni – La collocazione internazionale dell'Italia**

Nominato sottosegretario agli affari esteri del ministro Carlo Sforza nel quinto governo De Gasperi, Moro visse da protagonista la delicata fase della reintegrazione dell'Italia nel sistema internazionale, da cui si era auto-esclusa con la sciagurata politica estera del fascismo. Successivamente, nella lunga permanenza al dicastero in qualità di ministro, dal dicembre del 1964 al febbraio del 1966 e, dopo il periodo della presidenza del Consiglio, di nuovo quasi ininterrottamente dall'agosto 1969 al novembre 1974, ebbe modo di maturare una solida esperienza, che gli permise di comprendere a fondo i meccanismi dell'equilibrio bipolare e le sue implicazioni negli assetti interni degli stati e di svolgere un ruolo attivo all'interno dell'alleanza atlantica – solido ancoraggio della sua politica - per il graduale superamento delle rigidità di quella struttura e per lo sviluppo del progetto di integrazione europea.

SABATO 15 DICEMBRE**Aldo Moro, un bilancio. Tavola rotonda con Francesco Traniello, Nicola Antonetti, Giovanni Ceci**

Cosa rimane della lezione di Aldo Moro? Il mutato contesto storico-politico consegna definitivamente alla storia la sua figura o vale la pena ripercorrere le difficoltà strutturali della democrazia italiana e tornare a riflettere sul metodo che mise a punto per affrontarle, al fine di riconsegnare alla politica uno spazio non residuale nello sviluppo dei processi sociali? Tre studiosi di generazioni e sensibilità diverse si confrontano.

Notizie sui relatori

Paolo Pombeni è professore emerito presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna. I suoi principali campi di ricerca riguardano la storia politica del XIX e XX secolo in Europa.

Renato Moro è professore ordinario di Storia contemporanea all'Università degli studi Roma Tre, presso il Dipartimento di Scienze politiche. I suoi interessi di ricerca riguardano il rapporto tra i fenomeni politici e quelli religiosi nella storia del XX secolo (fascismo, nazionalismo, razzismo, antisemitismo), oltre che la cultura del movimento cattolico.

Michele Marchi è ricercatore presso il Dipartimento di Beni culturali dell'Università di Bologna e docente di Storia internazionale presso la Scuola di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna. I principali campi di ricerca sono la storia politica italiana e francese dalla seconda guerra mondiale agli anni sessanta, con particolare attenzione al rapporto tra la democrazia cristiana e le gerarchie vaticane.

Guido Formigoni è professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università Iulm di Milano. Ha lavorato sulla vicenda politica, associativa, sindacale, culturale ed ecclesiale del cattolicesimo italiano novecentesco e sulla storia del sistema internazionale e di alcune dinamiche cruciali della sua evoluzione, quali l'imperialismo, la globalizzazione, la stabilità e le cesure.

Francesco Traniello è professore emerito presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino. I suoi studi hanno riguardato la cultura cattolica e i movimenti politici cristiani tra la fine del '700 e il '900, la organizzazione amministrativa dello Stato unitario, la storia della Chiesa negli ultimi due secoli, la storia di Torino e del Piemonte nell'età contemporanea.

Nicola Antonetti è professore di Storia delle dottrine politiche presso il corso di laurea di Scienze politiche dell'Università di Parma e presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma.

Giovanni Ceci insegna Storia dell'Europa contemporanea presso l'Università degli studi Roma Tre. Le sue ricerche si concentrano principalmente sul fascismo, la storia della politica italiana durante la guerra fredda e sul terrorismo.